



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

PROTESTA UMANA

II.

Nella palude stagnante del generale conformismo, l'agitazione degli studenti di San Francisco assunse l'importanza di una ribellione vera e propria contro il concetto nazifascista di obbedire tacere lavorare, che ora i governanti tentano di applicare in tutti i settori della vita statunitense. Una ribellione improvvisa che in modo speciale colpì in pieno viso i membri del parlamento nazionale, i quali vogliono convertire le moltitudini umane in gregge imbelite, senza volontà propria, che segue la voce del padrone. Una ribellione proveniente dal settore delicato della gioventù universitaria, cioè dall'ambiente accademico ove il maccartismo intende regnare sovrano per plasmare la nuova generazione intellettuale ai concetti sociali totalitari.

Non c'è quindi da meravigliarsi se la regione di San Francisco fu immediatamente invasa da un'accozzaglia di sbirri, di spie, di segugi, di arruffoni di basso conio al soldo dell'Un-American Activities Committee del Federal Bureau of Investigation, avente lo scopo precipuo di soffocare ogni vestigia di agitazione goliardica e di punire gli studenti più attivi tacciandoli senz'altro di strumenti incoscienti del governo moscovita.

Adusata al mendacio e agli agguati felini, codesta geldra di falsari — in combutta con la sbirraglia locale — fabbricò il famigerato film "Operation Abolition", uno zibaldone di menzogne, di mafiche astuzie, di trucchi meschini in cui eccelle soprattutto la mentalità patologica delle spie professionali che fanno capo a J. Edgar Hoover e che indubbiamente costituisce il capolavoro della polizia politica statunitense.

Tutta la pressione possibile da parte di personalità influenti in tutti i campi della vita, venne esercitata sugli insegnanti e sugli studenti affinché la studentesca accettasse supinamente come verità le menzogne accumulate in "Operation Abolition" e ammettesse pubblicamente di essere vittima di tenebrose macchinazioni ordite dagli agenti russi, secondo le accuse balorde di J. Edgar Hoover, capo del F.B.I., contenute nel suo opuscolo "Communist Target — Youth" (Bersaglio Comunista — La Gioventù) pubblicato il luglio scorso, cioè appena due mesi dopo l'agitazione goliardica, contro i metodi dispotici dell'U.A.A.C.

Però i maccartisti non tennero conto, nel suo giusto valore morale e sociale, dello spirito battagliero degli studenti i quali, più risoluti che mai, con la parola e con lo scritto, con documenti alla mano, iniziarono una energica controffensiva per provare all'opinione pubblica che la pellicola "Operation Abolition" è tutta basata sul falso e sulla calunnia. Organizzati nel "Bay Area Student Committee for the Abolition of the House Un-American Activities Committee" con sede al 1732 Francisco Street, Berkeley 3, California, gli studenti diedero alle stampe l'opuscolo "In Search of Truth" in cui svelano, punto per punto, i trucchi e le falsità del film televisivo che la sbirraglia vuole spacciare come documentario girato sul posto durante lo svolgimento movimentato dei ben noti fatti del 13 maggio 1960 nella piazza municipale di San Francisco.

"Operation Abolition" è un minestrone

formato di scene girate alla televisione da due ditte televisive locali: KPIX - TV e KRON - TV e usate senza il permesso dei legittimi proprietari. Gli episodi di tali scene, tronchi, introdotti scaltamente qua e là nel quadro generale della protesta del 13 maggio, storpiano completamente la verità dei fatti come realmente sono accaduti, e ciò all'intento di fare apparire i dimostranti quali teppisti violenti, facinorosi, ansiosi di colluttare con la polizia, pel semplice piacere di creare disordine e caos. I registi del film sono anonimi e nessuno vuole assumere la responsabilità di averlo creato, tanto è evidente la sconnessione legale e morale del libello televisivo che ora viene esibito quasi di nascosto per quello che realmente è, cioè una frode monumentale perpetrata a danno dell'opinione pubblica da imbroglioni di professione in nome delle autorità costituite, della patria, dello stato.

Gli studenti si domandano: perchè gli autori del film si vergognano di assumerne la responsabilità? Chi sono essi? Chi ne ha finanziato la regia e la distribuzione? J. Edgar Hoover e i suoi accoliti accusano gli studenti di ordire complotti comunisti e fingono di dimenticare che la protesta contro l'U.A.A.C. era appoggiata dalle seguenti organizzazioni religiose: Episcopal Diocese of California, First Unitarian Church of San Jose, San Francisco Society of Friends (Quaccheri), Berkeley Y.W.C.A. (Associazione delle Giovani Donne Cristiane), North California Board of Rabbis, The East Bay Jewish Center.

Era inoltre appoggiata dai seguenti organismi del movimento del lavoro: San Francisco Building Trades Council, A.F.L.-C.I.O. Central Labor Council of San Francisco, San Mateo e Santa Clara Counties, American Federation of Teachers. Da settecento insegnanti della Stanford University, della University of California at Berkeley, del San Francisco State College e del San Jose State College.

L'opuscolo degli studenti continua, per parecchie pagine, a demolire completamente la truffa del film e infine pone la domanda più importante: quale è il vero scopo del film?

La risposta è ovvia: da tutte le parti del paese giungevano proteste contro gli eccessi degli inquisitori parlamentari raccomandando l'abolizione dell'U.A.A.C. perchè fomentatore di discordie e di dannose diatribe fra la cittadinanza. I torquemada del Comitato non sapevano che pesci pigliare per provare l'utilità del loro organo inquisitoriale e si attaccarono alla dimostrazione studentesca, quale ultima ancora di salvezza, aiutati da tutti i collottori della reazione continentale, appoggiati da tutto l'apparato repressivo statale ansioso di soffocare ogni anelito di libertà fra la gioventù.

Che dei membri del Congresso si prestino a tale lurido compito, costituisce un triste documento sullo stato della cosa pubblica statunitense.

Nel film "Operation Abolition", gli studenti vengono a più riprese insultati quali "zimbello" degli agenti comunisti, mentre nei resoconti della dimostrazione i giornalisti si riferiscono invariabilmente agli studenti come giovani serii, intelligenti, assennati.

Persino il giudice Axelrod della Corte municipale di San Francisco, nell'assolvere 67 persone sulle 68 (1) arrestate nella protesta, ebbe a dire che gli studenti sono giovani, decenti, buoni americani che nel prossimo futuro saranno prominenti negli affari e nelle professioni libere e — secondo la sua opinione personale — nient'affatto dediti alla propagazione delle idee sovversive. D'altronde, giova ricordare che nella dimostrazione del 13 maggio, seppure in maggioranza studenti, parteciparono persone di varie età rappresentanti diverse classi sociali.

Nè bisogna dimenticare il fatto importante che la stampa della regione di San Francisco prende la difesa degli studenti. Queste colonne citarono più volte il "Chronicle" e il "News Call-Bulletin" di San Francisco, i quali nelle loro imparziali inchieste difesero il diritto della studentesca di agitarsi per le libertà civili. Ora è la volta del "San Jose News" il quale, in una serie di tre articoli pubblicati nella prima settimana di marzo 1961, Leif Erickson descrive le ripercussioni che il film "Operation Abolition" ebbe fra la studentesca nei collegi e nelle università degli U.S.A. Erickson dichiara che, dopo avere presenziato all'esibizione del film "Operation Abolition", gli studenti dell'Università del Minnesota scrissero nel loro giornale, "The Minnesota Daily", che codesta pellicola è stata formata da gente con la mentalità di abbiotti inquisitori e invitano i membri del Congresso a rileggere il testo della Costituzione, documento oggi completamente dimenticato.

In una rappresentazione di "Operation Abolition", in una sala della Rutgers University di New Brunswick, New Jersey, sotto gli auspici di Fulton Lewis III, cinquanta studenti picchettarono la rappresentazione, finita la quale avvenne una manifestazione di protesta a cui parteciparono centinaia di studenti.

Altrettanto successe nella Stanford University di Palo Alto, California, e lo "Stanford Daily", organo della studentesca, in un editoriale pieno di sarcasmo, mise alla gogna l'U.A.A.C. come roba indegna di un paese civile.

Altre manifestazioni di solidarietà con gli studenti di San Francisco avvennero nell'Illinois, nel Colorado, nella Pennsylvania, nel Michigan, e furono riportate da diversi giornali e riviste.

Pertanto, una buona parte dei 21.000 studenti della California University continua nelle sue attività liberali a dispetto dei maccartisti e dei loro alleati. Frank Wilkinson di Los Angeles, condannato a un anno di prigione per oltraggio all'U.A.A.C. — la cui sentenza fu confermata dalla Suprema Corte degli Stati Uniti, fu invitato a parlare nell'ampia Wheeler Hall dell'Università di California, il 22 marzo u.s. Naturalmente, le autorità locali e nazionali dominate dal Comitato parlamentare e dalla F.B.I., si fecero in quattro per impedire al Wilkinson di parlare; egli tenne, invece il suo discorso applaudito da circa 5.000 studenti ("San Francisco Chronicle", 23 marzo 1961).

Noi notiamo con soddisfazione che il leggero vento di fronda, che da qualche anno soffia con persistenza goliardica fra la studentesca delle scuole superiori degli U.S.A., tende ad intensificarsi appoggiato da influenti personalità del mondo accademico. Niente di rivoluzionario, intendiamoci. Però, il fatto incoraggiante che una minoranza bat-

tagliera della gioventù universitaria si ribella al conformismo imperante è segno evidente di una sanità mentale e intellettuale che promette bene per il futuro.

Dando Dandi

(1) Il 68esimo arrestato, lo studente 22enne Robert J. Meisenbach, accusato di avere manganelato un poliziotto, è stato assolto dalla giuria popolare delle Assise di San Francisco il 4 maggio u.s., al termine di un processo durato undici giorni. — (n. d. r.)

ATTUALITA'

I.

In una lettera al Direttore del giornale "Tribune" di San Diego, California, in data 4 aprile 1961, il reverendo Ralph Angus Billings, di Escondido — cittadina di 16.377 abitanti situata pure nella California meridionale — scriveva testualmente a proposito degli atei: "V'è dunque atto più divino del distruggere quei diavoli selvaggi. . . . Adoperiamoci dunque — noi che siamo figli di Dio e della patria — affinché siano passate leggi che puniscano l'ateismo con la pena capitale. . . . Il mettere semplicemente al bando della legge l'appartenere al partito (comunista) non basterà mai a porre la nostra fede al sicuro". E la lettera continuava sollecitando tutti quei ministri del culto cristiano, specialmente preti e pinzocheri, che condividono il suo parere a non esitar e ad esprimere pubblicamente i loro intimi pensieri in proposito.

Noi non ritorceremo sollecitando leggi che puniscano con la pena di morte i preti e gli altri ministri del culto; ma osserviamo che se i non religiosi non si danno da fare a smascherare e ad arginare l'offensiva clericale, i roghi sacri non tarderanno molto a rifare la loro apparizione.

II.

L'Annuario Ufficiale della chiesa cattolica-romana degli U.S.A. pubblica trionfalmente gli ultimi dati del suo ufficio di statistica.

Il numero dei cattolici sarebbe salito a 42 milioni, cioè 24 per cento della popolazione totale del paese.

Il numero dei matrimoni cattolici è diminuito di 511 durante l'anno passato, ma ha ancora un totale di 319.481. Aumentato è, invece, il numero dei cattolici che si sposano "fuori della chiesa" o contraggono matrimoni misti. Diminuito è pure il numero delle conversioni: 14.571 meno dell'anno precedente, con un totale di 131.641. Il numero dei battezzati è calato di 30.923, ma ve ne sono stati lo stesso 1.313.653.

Il numero degli allievi delle scuole parrocchiali è invece aumentato di 117.081 portando il numero totale a 4.312.682, il 1° gennaio 1961, distribuiti in 10.132 scuole elementari. Le High School diocesane contano 546.259 allievi; i collegi cattolici registrano un totale di 321.999 studenti.

La archidiocesi più numerosa è quella di

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)

except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XL - No. 19 Saturday, May 13, 1961

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N. Y. under the Act of March 3, 1879

Rigurgiti fascisti in Italia

Verso la metà di marzo doveva svolgersi a Firenze un congresso provinciale del partito fascista postbellico, il cosiddetto Movimento Sociale italiano, e per l'occasione tutte le cariatidi della reazione monarchica e clericofascista erano in foia di esibizionismo.

Il sindaco, l'on. Giorgio LaPira — che è considerato generalmente un cattolico di sinistra e trova insopportabile il fascismo — fece affiggere, nel suo nome e in quello della giunta comunale, un manifesto in cui venivano ricordate alla cittadinanza le prodezze del medioevo fascista: "la distruzione della libertà, la dottrina bestiale del paganesimo (!!) razzista; la Patria distrutta; i partigiani torturati; gli ebrei uccisi nelle camere a gas; i giovani fucilati; la distruzione e la morte nell'Italia e nel mondo; Firenze mortalmente ferita nei suoi ponti e nei suoi quartieri più belli. . . ."

I fascisti non trovavano di loro gradimento questi ricordi e, . . . a giustificarli piuttosto che a confutarli, immaginarono di poter riprendere la riscossa interrotta a Genova nel giugno dell'anno scorso.

"Questo opportuno manifesto — riporta "L'Incontro" del mese di marzo — non risultava gradito ai neofascisti i quali domenica 12 marzo riunitisi a congresso in un albergo cittadino uscivano verso mezzogiorno affrontando con bastoni e bottiglie i cittadini che stazionavano nei pressi. Nel corso di tafferugli, sebbene un duplice cordone di poliziotti circondasse l'albergo, una ventina di persone sono rimaste contuse. Un gruppo di missini si è piazzato dinanzi alla chiesa di Badia, ove l'on. La Pira si reca ogni domenica, sperando di aggredirlo, ma il sindaco venne fatto uscire da una porta secondaria. In piazza S. Filippo un gruppo di antifascisti rovesciò un'auto 1100 nera, targata da Roma, che conteneva pacchi di propaganda missina (cioè fascista) e manganelli, mazze ferrate, sbarre, catene, pugni di ferro, pezzi di marmo, ed altro materiale che, secondo il costume fascista, viene adoperato per "convincere" gli avversari. Fra i congressisti del M.S.I. furono riconosciuti alcuni seviziatori già condannati nel processo alla banda Carità".

In seguito, la giunta municipale si è data da fare per invocare la soppressione del partito fascista che si maschera sotto il nome, del resto trasparente perchè di pura marca mussoliniana, di Movimento Sociale Italiano. Ma come si può sopprimere un partito senza sopprimere la libertà di pensiero, di associazione e di espressione? Ma come si fa a sopprimere un partito fascista in Italia

Chicago con 2.118.831 battezzati, seguita da quella di Boston con 1.661.233 e da quella di New York con 1.610.366. Vi sono negli U.S.A. 115 diocesi cattoliche e la più popolosa è quella di Brooklyn, con 1.489.207 battezzati.

La chiesa romana conta sempre come fedeli praticanti tutti i suoi battezzati anche se abbiano un giorno di età o non frequentino la chiesa da decenni. Ma anche fatte tutte le tare possibili ed immaginabili: quanto veleno in circolazione pel paese!!!!

III.

Quasi dimentichi di quel che meno di vent'anni fa il militarismo tedesco ha fatto di male in Europa e nel mondo, i governanti delle sedicenti democrazie occidentali hanno imposto al governo tedesco di risuscitare il proprio militarismo. Il popolo tedesco ancora sanguinante per tante ferite ha dapprima esitato, ma ora incomincia a piegare e ad ubbidire. Tuttavia gli obiettori di coscienza al risuscitato servizio militare obbligatorio sono più numerosi che in qualunque altro paese. Riporta l'ultimo numero dell'"Incontro", che ben 1.400 giovani delle classi 1937 e 1938 sono stati riconosciuti come legittimi obiettori di coscienza dall'autorità governativa nella repubblica federale (Germania Occidentale e come tali esentati dall'obbligo di vestire la divisa militare, pur essendo tenuti a prestare un anno di servizio civile dietro compenso pari a quello delle reclute.

dove la burocrazia fascista è rimasta al suo posto, dove una quantità di leggi fasciste sono ancora in vigore, dove vigono ancora i patti fascisti del Laterano che sono, dopo tutto, il "capolavoro" del regime fascista, e dove gli stessi gerarchi del fascismo, esautorati in un primo tempo, si ritrovano oggi nelle vecchie posizioni di privilegio e di comando?

Esempi? Si è dunque dimenticato Tambroni?

Lo stesso numero dell'"Incontro" ne ricorda un altro non meno anacronistico. Eccolo.

"Giuseppe Bastianini, l'ex-gerarca fascista, è stato reintegrato nell'organico del Ministero degli Esteri da una sentenza del Consiglio di Stato. Il provvedimento con il quale l'ambasciatore Bastianini (che fu per due volte sottosegretario agli Esteri) era stato posto a riposo (ufficialmente "per motivi di servizio") è stato giudicato "viziato da eccesso di potere" e pertanto annullato. — All'ex-ambasciatore fascista, che ha 62 anni, dovranno essere ora corrisposti diciassette anni di stipendi arretrati, circa 25 milioni di lire".

"Così — commenta l'"Incontro" — con il denaro degli italiani si continuano a pagare i complici e i responsabili della dittatura".

E noi che arrossiamo di vergogna quando sentiamo americani di ritorno da Roma esprimere la loro sorpresa di aver trovato nel Foro Mussolini, mosaici intatti inneggianti all'era fascista!!

C'è ben di peggio. La magistratura che da quindici anni in qua si è data da fare per rifare alle vedove e agli organi dei masnadieri fascisti il patrimonio, frutto di truffe, di prevaricazioni e di saccheggi, attende ora ad assolvere i ladri di cimitero.

Narra ancora il periodico torinese succitato: "Il 23 novembre 1960 — in un momento politico particolarmente delicato — Alessandro Puccinelli, Mauro Tulli e Sergio Te si recarono al Lungotevere Arnaldo Da Brescia e si impadronirono di una corona di bronzo che ornava il monumento nel punto esatto dove il deputato socialista Giacomo Matteotti venne aggredito dai fascisti incaricati di ucciderlo. Rinviati a giudizio per furto aggravato . . . i giudici, accogliendo la tesi dei difensori, hanno assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato".

Naturalmente quelli che credono nella santità della proprietà privata e della proprietà pubblica, si sono appellati, contro quella disinvoltata sentenza, non solo alle superiori giurisdizioni ma anche al potere esecutivo.

Il quale ha precedenti tutt'altro che equivoci in materia. E' noto che Fanfani, il capo del governo, è stato un apologista del razzismo . . . sotto l'egida della monarchia fascista (e non parliamo del capo dello stato che fu uno degli originali viceministri di Mussolini). Ora che è il primo ministro del governo repubblicano applica la censura alla storia dei misfatti fascisti.

Torniamo al racconto dell'"Incontro". Dice:

"Gran chiasso hanno sollevato i neofascisti e i nostalgici per una trasmissione della T.V. — "Tempo di Musica" — in cui si rievocavano satiricamente alcuni aspetti del ventennio. I deputati del M.S.I. hanno chiesto al governo l'immediata sospensione della trasmissione "offensiva di tutti gli italiani, compresi tra questi gli antifascisti, i quali ultimi ebbero pure a vivere, anche se in sofferenza ideale, un periodo che è della storia d'Italia". L'On. Fanfani ha scritto alla R.A.I. (l'ente della radio-televisione) una lettera per evitare che la trasmissione urtasse la sensibilità di chi rispetta i valori della Patria. La R.A.I. ha subito censurato la trasmissione con tali e tanti tagli che il copione è apparso incomprendibile. . . ."

Così nell'Italia papalina diventa offesa alla patria e agli italiani ricordare la bestialità, spesso asinina, del regime fascista, dei suoi epigoni e dei suoi pretoriani e mezzani. E si capisce: i bastardi dell'antifascismo, avidi

del potere, non hanno permesso di fare il taglio netto tra le responsabilità del fascismo e quelle degli italiani, ed ora si continua a fare pagare agli italiani l'espiazione delle colpe di quello. Col risultato che i fascisti, sentendosi forti della protezione e delle premiazioni del governo papalino della Repubblica, rialzano il capo e rimettono il bavaglio alla verità.

"La vicenda di "Tempo di Musica" — conclude "L'Incontro" — ha offerto il pretesto

per una gazzarra di teppisti neofascisti davanti alla sede della TV romana. I malviventi hanno percorso le vie inneggiando al fascismo, vantando di avere la magistratura alleata, lanciando manifestini ed agitando cartelli col simbolo di una nuova organizzazione: la avanguardia nazionale giovanile. I teppisti hanno malmenato un pittore e ferito un commissario di P.S. che non ha voluto denunciarli".

Non sono scene che ricordano il 1921?

LA TREGENDA DEL FASCISMO

Ricorrendo l'11 maggio l'anniversario della morte di Virgilia d'Andrea, riteniamo opportuno pubblicare le seguenti pagine con cui la defunta compagna rievocava, in una sua conferenza di circa trent'anni fa, la tregenda del fascismo in Italia.

... E si son veduti, così — negli oscuri angoli delle vie, uomini fregiati di teschio, armata la bocca di pugnale, attendere al varco ed uccidere altri uomini inermi, tornanti dal lavoro. E s'è sentito nel cuor delle notti l'urlo d'interi paesi, che venivano l'un dopo l'altro, da bande armate venute di lontano, assaliti, devastati e saccheggianti.

E si son vedute frempitare e rosseggiare in ogni contrada le fiamme accese sulle rovine d'un popolo, terrorizzato da manipoli di avvinazzati ed assoldati... eroi!

E s'è veduto stroncar con un colpo di rivoltella, il singhiozzo e la disperata preghiera delle donne; e immergere il pugnale nel petto della vecchia tremula madre, china e disfatta sul volto del figlio di già cadavere; e scaricare le armi contro la salma del tubercolotico di guerra, perchè — ultima sua volontà — aveva chiesto di non essere accompagnato all'eterno riposo da coloro che disonoravano la terra, da lui con la vita difesa.

E vi è chi ha avuto l'animo ferito dal grido del fratello, sgozzato nel silenzio dei campi.

E ci è chi ha inciampato, ritornando dal lavoro, nel cadavere del compagno di fatica.

E fu accecato perchè più non vedesse la luce del vero, chi nel turbine e nella tempesta era rimasto con le pupille fisse verso l'azzurro.

E fu pugnalato trenta volte alle spalle, perchè pugno di cenere restasse lungo il cammino, chi nella follia della bufera, si era ostinato nell'ascesa verso l'aurora.

E fu trafitto nella gola, perchè più non cantasse il sogno della gente sua — usignolo meraviglioso — l'adolescente sublime.

E fu spento sulla soglia della propria dimora, l'uomo dai capelli già grigi, perchè nella rievocazione del fosco dramma notturno, restassero i figli avvinti ai ceppi del loro destino di schiavi.

E si sono vedute dischiudersi, verso l'alba, le porte delle umili ed oscure dimore, ed uscirne cauti e furtivi gli uomini onesti, gli uomini probi; e l'un dopo l'altro scomparire, ombre nel buio — direbbe Roberto Braeco — verso l'ignoto... per cercare altrove — ma non le troveranno — la pace e la calma; per cercare altrove — e non l'avranno più mai — un'ora di riposo tranquillo.

E perchè più non sieno — per essi — i sonni della vecchia madre turbati da fantasmi paurosi; perchè più non sia — per essi — coi segni della morte incisa la porta sconnessa del focolare senza gioia; ecco i ribelli di vent'anni che diventeranno fra i tormenti delle memorie e dell'esilio, i divini giustizieri... seguire gli uomini giusti, e varcare i confini... e disperdersi, sdegnosi ed alteri, fra gli aspri camminamenti dell'esilio!

Allo stesso modo, nella stessa maniera che in altri tempi — Alfieri o Tommaseo, Mazzini o Colletta, Berchet o Cattaneo — scelsero la dura e ingrata via dell'esilio, piuttosto che vivere e soffrire in servitù e in tirannia.

E il popolo ha impallidito, ha maledetto, ha imprecato, per angoscia, per sgomento, per follia, davanti alla ignobile maschera della giustizia che armava gli uni e incatenava gli altri; che attaccava alla giubba dei bravacci e dei griso, i segni della patria, e sghignazzava sull'innocente aggredito; che

fregiava al valore gli assassini, ed imprigionava le vittime; che proteggeva le bande briache e codarde, e ricacciava gli spiriti liberi oltre i confini o li inchiodava nelle segrete delle galere, mentre i cadaveri deturpati dei compagni e degli amici, uguagliati per sempre con la terra, si allineavano invendicati nelle tombe... anch'esse mal coperte e mal sicure.

E mentre le squadre fasciste in vero assetto di guerra, marciavano sicure e spavalde, lasciando ovunque rovine e cadaveri... e marciavano piene di quel... davvero molto ammirevole coraggio, che le ha distinte... del formidabile coraggio conigliesco che hanno coloro, che sanno di poter compiere tutte le più turpi gesta, con la matematica sicurezza della protezione poliziesca, militare e giudiziaria — schiere indimenticabili di giovani nostri e di nostri amici venivano trascinate davanti agli uomini della sedicente giustizia popolare, irrigiditi in una smisurata e cieca e folle rappresaglia di classe.

V'era là, io ben lo ricordo, davanti ai dodici don Rodrigo, preceduti e aiutati dalla sapiente complicità del codardo azzeccarbucchi togato; c'era dentro quelle gabbie rifatte a nuovo, per contenere centinaia di imputati, una eco delle voci che avevano turbato i sonni dei borghesi nei giorni delle sommosse operaie. C'era là, in quei naufraghi estenuati e sconvolti, quegli che osa liberamente pensare; quegli che si infiamma per una bandiera: quegli che grida: "Resisto"! allorchè lo minaccia la resa.

Che importa, se colui che giura sulla sua colpevolezza è il vile salariatore, o il sanguinario esecutore di impuniti delitti, commessi contro questi terribili nemici della patria?

Dentro, dunque; a intisichire, a morire, a impazzire... nel fondo delle galere!

Giovani nostri: io ricordo di aver gridato allora, ed oggi — così smarrita pel mondo — risollevo quel grido: Giovani nostri, puri ed ardenti, che alla notizia della condanna senza speranza, l'evviva gridaste all'anarchia: non questo, non questo deve essere il vostro destino.

Responsabili come voi della vostra ribellione, noi siamo accanto alle vostre celle e ne scuotiamo le ritorte.

Perchè i tiepidi, i lontani e gli assenti ricordino che dentro le tombe dei vivi per la nostra idea si muore.

Perchè sappiano le madri che i figli di altre donne, nel silenzio e nella tortura, sono minati dalla follia progressiva.

Perchè si sappia che cosa fa l'uomo dell'uomo.

Perchè si sappia quali orrendi delitti e quali infami ingiustizie si commettono in nome di due parole che essi, i fascisti, non sanno rispettare; che essi, i fascisti, rendono false e bugiarde; in nome voglio dire della "Giustizia" e della "Patria".

E non si venga oggi a sostenere, per spiegare e giustificare una delle più nere ed abbiette tirannidi, che il fascismo ha riportato l'Italia alle sue tradizioni.

Giacchè il fascismo fu ed è — ed essi lo sanno i giocolieri della penna — ed essi lo sanno i genuflessi filosofastri dello spirito

suo — il fascismo fu ed è, col suo carico immenso di vittime; con le migliaia di incatenati nelle galere e nelle tormentate isole della solitudine e del dolore; con la falange innumere di esiliati attraverso tutti i paesi; col bavaglio, con la benda, con le catene che impone, pena il pane e pena la vita, ad un popolo intero; con lo sfregio e l'insulto a tutta la passione sovrumana del nostro risorgimento, e dei nostri nonni, romantici cavalieri e martiri della libertà, allorchè, di sorpresa, per un gretto miserabile espediente di politica interna, rieleva sul trono il Papa-Re: il fascismo fu ed è l'antitesi profonda del pensiero italiano.

Giacchè è proprio in Italia, forse perchè laggiù le tirannidi essendo più spesso straniere, poterono riuscire più odiose, e quindi più odiate: è proprio in Italia, dove il magnifico, incessante duello fra il dispotismo e la libertà, ha sprigionato, più che altrove, le scintille più luminose, ed ha acceso, più che altrove, le fiaccole audaci e brillanti.

L'odio verso la tirannide ha soffiato, più che altrove, fra le vie e le piazze d'Italia; ed ha tormentato e spiegato gli spiriti dei nostri grandi, così come il vento impetuoso solleva ed agita e dispiega le bandiere!!

"Sparsa è la via di tombe;

"Ma come ara ogni tomba si mostra;

"La memoria dei morti arde

"E rischiarà la grande opera nostra!"

Amarezza e sconforto, e a tratti un senso di avvilito profondo ne assale... allorchè pare che i vivi, sembrano non più sentire tanto alto il frastuono dell'inno di "Giovinezza" attorno ad essi: allorchè pare che i vivi sembrano non più vedere... l'onta e la vergogna della loro vita; tanto le loro pupille sono abbacinate dalle feste, dalle ghirlande, dalle fiaccolate notturne, accompagnanti dall'un capo all'altro d'Italia, le gite e le visite e gli sponsali presidenziali e reali: Allorchè pare che i vivi sembrano non più soffrire, sospinti e storditi come sono, dalla marcia di questa gioventù fascista, che putredine, e menzogne, e morte, e abissi di sangue e di vergogna e di infamia ricopre con fremiti di bandiere e bacche di alloro.

Ma lo sconforto è di un attimo solo, ed il nostro sguardo si ricolma di speranza e di sole, allorchè riflettiamo e ricordiamo, che mentre il tiranno che calpesta e disonora la dignità degli uomini del mondo intero, si compiace dei commenti entusiastici della stampa pagata; si inebria delle acclamazioni degli gherri; si esalta nel sentire echeggiare all'intorno le abbiette e servili lodi, che egli stesso ha consigliato o dettate; e si oblia e si infatua fra gli evviva dei cortigiani venduti: il tribunale della libera storia, che liberamente giudica, e mai perdona, nemmeno un solo attimo d'umana bassezza, raccoglie i suoi delitti, e le sue nere infamie, e li collega per oggi e per sempre al suo nome ed al suo ricordo.

Chiamate fra le rovine ed i silenzi del colosso romano il nome di Nerone! e la voce dei secoli vi risponderà: Britannico!

Gridate fra le ombre d'oro ed il mistero azzurro del mausoleo di Ravenna, il nome di quegli che pur fu un gran re ed un grande legislatore: Teodorico! E l'eco implacabile vi risponderà: Boezio!

Curvatevi sulle onde del fiume Basento a ricercare il bel volto e la magnifica capigliatura di quegli, che pure ebbe doti d'ingegno, di generosità e di coraggio; e chiamate il suo nome sotto la paurosa quercia di Benevento: Federico II! E la eco implacabile vi ripeterà: iPer delle Vigne!

Gettate sotto la merlata torre di Modena, il vigliacco nome di Francesco IV... e la voce della storia, che non perdona e non oblia, vi risponderà: Ciro Menotti!

Oggi, domani, fra secoli, per sempre, allorchè qualcuno si piegherà sulle ombre cupe e misteriose del passato e chiamerà: Mussolini!, la eco implacabile della storia, che non perdona e non oblia, risponderà, fra i singhiozzi: Matteotti!... Minzoni!... Ferrero!... Di Vagno!... Sozzi!... Piccinini!... Amendola!... E oltre i nomi di tremila vittime sgozzate e mal sepolte dietro le siepi e i casolari e i camposanti d'Italia!...

Virgilia d'Andrea



LA DURATA

Fra i tanti rimproveri che si muovono agli individualisti anarchici, ce n'è uno che si riferisce particolarmente alla breve durata di tutto quanto tentano di mettere in pratica. I loro giornali, i loro gruppi, le loro iniziative individuali, le loro associazioni non hanno durata. Ed è vero: pubblicazioni, gruppi, iniziative di un genere o d'un altro sono state lanciate o sono state create da individualisti e non hanno avuto che una durata effimera. Ma, per essere giusti, è anche vero che non sempre è stato così. Ad esempio, siamo qui qualcuno che da una trentina d'anni, da una cinquantina, e in qualche caso anche da qualche anno di più, siamo sulla breccia e non abbiamo nessuna voglia d'andare in pensione.

Questo, in fondo, non ha che importanza relativa. Se vi sono dunque delle iniziative individuali che durano da parecchi anni, ve ne sono altre che hanno avuto corta durata; che, come si dice, si sono fermate a mezza strada. Ma... è poi proprio vero che è così importante, così indispensabile e così utile, infine così "individualista", che un'esperienza duri al di là del tempo necessario che le bisogna per compiere il proprio disegno, per dare tutto quanto è suscettibile di dare?

La storia e lo studio delle società umane mi hanno insegnato che la caratteristica delle istituzioni archiste, è quella di durare; in altri termini di mettere tutto in opera per mantenere lo *statu quo*, sotto pena di rischio per la loro dominazione. Ed è naturale che sia così. Lo Stato e la Chiesa attingono la loro forza nella durata poichè sono istituzioni di natura **essenzialmente** conservatrice. Lo Stato può essere il governo di una qualunque società umana, attraverso un singolo, una cricca o una dittatura militare o civile; può esserlo attraverso i delegati di una classe o a quelli della maggioranza dell'insieme sociale, che in ogni caso la sua prima e la sua più grande preoccupazione dovrà essere quella di durare; vale a dire di mettere in pratica tutti i mezzi a sua disposizione per impedire che i suoi avversari possano arrivare ad avere un'influenza tale da mettere in pericolo l'organismo archista dominante. Lo Stato e la Chiesa non possono ammettere una opposizione che vada al di là di certi limiti. Qualunque tentativo di instaurare uno stato nello stato sarà forzatamente represso. Ogni scisma sarà severamente condannato.

La legge e il domma sono le due istituzioni fondamentali sulle quali l'ordine delle cose archiste riposa per durare. La legge è la stabilizzazione dei rapporti fra i governanti e i sudditi; il domma è la petrificazione delle relazioni fra i rappresentanti della Divinità e i loro soggetti. Malgrado tutte le apparenze, lo Stato e la Chiesa non hanno mai evoluto, perchè si trovano nell'assoluta impossibilità di evolvere.

Poco importa chi sia il creatore della legge, poichè essa sarà sempre una codificazione dei doveri del cittadino. Poco importa chi stabilisce il domma, poichè esso sarà sempre la codificazione delle credenze del fedele. Non si può disubbidire alla legge senza essere cattivi cittadini, come non si può mettere in dubbio il domma senza essere cattivi credenti.

I secoli passano. La legge e il domma durano. Attraverso il tempo non hanno subito, nella loro essenza, alcuna modificazione. Forse a un dato momento della storia, hanno essi sintetizzato tutto quanto era allora ammesso dagli umani in materia di diritti, di doveri e di conoscenze e sono stati d'una certa utilità? Sarebbe da vedere. Comunque sia, attualmente non sono più che esibizioni fossilizzate di momenti storici o culturali che l'evoluzione individuale ha oltrepassato o sorpassato da molto tempo. La legge e il domma non sono ora che degli ostacoli che non permettono agli esseri umani di poter regolare i loro affari fra loro senza avere sempre fra i piedi lo Stato intermediario, e di non poter dispensarsi dalla Chiesa per renderli conto se devono o non devono credere.

Avviene della legge e del dogma quello che avviene di qualsiasi istituzione che insiste nel voler continuare a funzionare, dopo aver esaurita la sua funzione particolare. Non

può fare a meno di diventare oppressiva e tirannica. In questo momento un'esperienza di società senza legge e senza dogma sarebbe difficile a tentarsi, eccetto forse che su scala infinitamente ridotta, per la ragione che ancora durano la legge e il dogma. La mentalità umana, congelata, è ribelle, in generale, ad ogni esperienza sociale mancante di autorità governativa.

Ora, vorrei mettere in evidenza, che è la **volontà di variazione** e non la volontà di durare che mantiene la vitalità sia nel singolo che nella associazione: la vitalità, e cioè lo spirito d'iniziativa, l'ardimento, la curiosità, la temerità stessa; il desiderio di conoscere sempre di più, di sentire in sé le vaste manifestazioni d'una vita più intensa, di accrescersi, in un senso o in un altro, tanto individualmente che collettivamente.

A che pro' continuare un'esperienza quando è ormai chiaro che ha dato tutto quello che poteva dare? A che pro' accanirsi a voler far sopravvivere un'opera il cui fine non ha più ragione d'essere? Perchè insistere a voler mantenere l'esistenza d'un ambiente, d'un'associazione o d'una pubblicazione che ha già raggiunto l'obiettivo prefissosi?

Quando l'opera è giunta a questo punto, essa ha perdute tutte le facoltà di liberazione, di arricchimento e di educazione di coloro che l'hanno creata. Non è più capace di procurare alcuna gioia. E' diventata caduca, dunque inutile.

Non si tratta soltanto di durare, si tratta di vivere! E non di vivere come dei mortiviventi, bensì come viventi integrali.

No, l'importante non è il fatto di durare non importa come; l'importante è di avere la possibilità di creare un ambiente che permetta ad ogni momento ai suoi creatori e ai suoi partecipanti di suscitare o di riunire gli elementi e i materiali indispensabili atti a tentare nuove esperienze, e atti a rinnovare i tentativi passati in condizioni trasformate e nuove. Non è tanto dello **spirito di durare** — di durare malgrado tutto — che deve essere imbevuta la mentalità dell'individualista, bensì della **volontà di sentirsi disposto ad intraprendere ancora**; di sentirsi ancora disposto a tentare di realizzare qualcosa di nuovo all'indomani del fallimento o della fine dell'esperienza in corso **personale** o collettiva, che fino a ieri aveva accaparrato tutta la sua energia.

L'individualista non ha alcun interesse a che una forma o una modalità d'esperienza duri a perpetuità; quello che per lui è del massimo interesse è di avere la fortuna di continuare a incontrare nel suo ambiente, degli esseri dei due sessi **in condizioni** di spirito tali (e questo nell'insieme delle manifestazioni dell'essere umano) da poter tentare assieme a loro dell'esperienze nuove, delle nuove realizzazioni.

Naturalmente fino a quando un'esperienza è feconda, fino a quando non ha dato tutto quanto si pensa sia suscettibile di dare, è incomprendibile abbandonarla. L'abbandono in questo caso ha tutta l'aria di mancanza di volontà e di vigliaccheria, e noi sappiamo che spesso non si giunge alle soddisfazioni cercate senza ritornare all'assalto a più riprese. Ma quando l'esperienza non ha più niente da offrire a coloro che l'hanno usata fino in fondo, il volerla continuare ad ogni costo è atto di diminuzione.

Per noi non esiste punto finale all'attività dell'individualista e non ci sorprenderebbe di vederlo, il giorno stesso della sua morte, intento a progettare, a seconda del suo determinismo personale, qualche nuova avventura o qualche nuova realizzazione, tanto di carattere economico, intellettuale, sessuale, o d'indole differente.

Infine, concludendo: essere pronti ad acciuffare le realizzazioni che si presentano senza fare troppo i difficili; continuare fino in fondo, fino a quando c'è un barlume di speranza, l'esperienze a cui si partecipa; e rifiutarsi d'impelagarsi nel pantano del finito, non accettando di affondare nella melma del caduto in prescrizione, non è dopo tutto conformarsi a "l'ordine naturale" di quanto c'insegnano quegli organismi che ignorando le contingenze delle organizzazioni archiste, si preoccupano più di **consumarsi** che di durare?

E. Armand

Fanatismo e tolleranza

Quello che segue è ancora un capitolo dell'intervista di Bertrand Russell alla televisione britannica. Le domande sono del deputato laborista alla Camera dei Comuni, Woodrow Wyatt. — n. d. r.

Domanda. — Lord Russell, come definite voi il fanatismo?

Risposta. — Io direi che un individuo è fanatico se crede che una singola cosa sia tanto importante da rendere tutte le altre trascurabili. Per esempio: io suppongo che tutte le persone normali siano contrarie alla crudeltà verso i cani; ma se vi fosse chi ritenesse la crudeltà verso i cani talmente atroce da rendere al confronto, qualunque altro atto di crudeltà immeritevole di essere deplorato, quegli sarebbe un fanatico.

D. Credete voi che sia capitato spesso nella storia umana, che vaste moltitudini fossero preda del fanatismo?

R. Sì, è accaduto la maggior parte dei tempi, nella maggior parte del mondo. Prendete l'antisemitismo. Questo è uno dei fanatismi più orribili che si siano manifestati anche di recente, ed è così orrendo che si soffre al solo pensarvi. So bene che si considera generalmente indegno il dirlo, ma l'antisemitismo è entrato nella storia insieme al cristianesimo; prima di questo esso era molto, molto minore. Non appena il governo romano divenne cristiano, esso incominciò ad essere antisemitico.

D. Perché?

R. Perché, si diceva che gli ebrei avevano ucciso Cristo, e ciò divenne la giustificazione dell'odio contro gli ebrei. V'erano, senza dubbio, anche motivi economici, ma questa era la giustificazione.

D. Come spiegate il fatto che la gente venga colta dal fanatismo in grande numero?

R. In parte, perchè dà una confortevole sensazione di solidarietà. Presi in gruppo, i fanatici hanno tutti una riposante sensazione di essere amici fra di loro, sono eccitati dalle medesime cose.

Lo si può constatare in qualunque partito politico. In ogni partito politico è un margine di fanatici, i quali si sentono molto bene insieme, e quando questa sensazione si diffonde e si combina con una certa propensione all'odio verso un altro gruppo, si ottiene il fanatismo in pieno sviluppo.

D. Ma non potrebbe il fanatismo essere a volte impiegato a fin di bene?

R. Il fanatismo dà senza dubbio impulso all'azione, ma io non so trovare un solo esempio nella storia in cui abbia dato impulso a buone azioni. Ha sempre dato impulso a cattive azioni, secondo me, perchè è parziale e perchè è quasi sempre inevitabilmente, accompagnato dall'odio. Si odiano coloro che non condividono il proprio fanatismo, è quasi inevitabile.

D. Ma se viene adottato da considerazioni economiche, come nel caso delle Crociate, non è possibile che il fanatismo scompaia e si renda innocuo?

R. Non so vedere nessun bene fatto dalle Crociate. Nelle Crociate erano certamente due correnti diverse: la corrente fanatica e la corrente economica. La corrente economica era certamente molto forte, ma non avrebbe potuto agire senza il fanatismo. Grosso modo, il fanatismo fornì le truppe alle Crociate, e il motivo economico i generali.

D. Come si spiega che molte persone le quali sembrano sane di mente — alla superficie, quanto meno — sono invece tanto fanatiche?

R. La sanità è un termine relativo. Poche, pochissime persone sono proprio completamente sane. Quasi tutti abbiamo un angolo di follia.

Ricordo che una volta, percorrendo in automobile una strada molto bagnata, in California, caricammo un pedone che la pioggia aveva inzuppato, e che si diede ad imprecare contro tutti i pregiudizi di razza.

Diceva che i pregiudizi di razza sono la cosa più sdiagurata, ed ero pienamente d'accordo con lui. Poi, qualcuno nominò le Filip-

pine ed egli venne fuori a dire che i filippini sono abbiotti. Così, vedete, anche lui aveva il suo piccolo angolo di follia.

D. Perché date tanta importanza al fanatismo?

R. Moltissimi dei mali di cui soffre il mondo sono appunto dovuti al fanatismo.

D. Vi fu un tempo in cui la Chiesa Cattolica Romana credeva che fosse più importante credere in certi dogmi che continuare a vivere senza credervi. C'è differenza tra questo e quel che noi pensiamo oggi?

R. Differenza di proporzioni. La Chiesa cattolica romana non comprendeva il mondo intero. V'era molta parte dell'umanità che le sfuggiva, mentre la bomba H può raggiungere tutti.

D. Volete spiegarvi?

R. Certo. Secondo me la tensione fra l'Oriente e l'Occidente che ci mette tutti in pericolo, in maniera terribile, si deve principalmente alla credenza fanatica nel comunismo e nell'anticomunismo.

Entrambe le parti credono nella propria fede in maniera troppo esclusiva; vi credono nella maniera che ho più sopra chiamato fanatica — ritengono cioè che impedire ciò che considerano perverso nella parte opposta, sia cosa più importante della sopravvivenza stessa della specie umana: e questo è fanatismo. Un fanatismo che minaccia tutti, un fanatismo che esiste tanto da una parte che dall'altra.

D. Quale è la vostra definizione della tolleranza?

R. Dipende dall'orientamento del pensiero. La tolleranza in materia di opinioni, se è veramente integrale, consiste nel non punire nessuna opinione fino a tanto che non determini azioni delittuose.

D. Potete indicare qualche periodo storico in cui sia esistita la tolleranza?

R. Sì. Incominciò alla fine della guerra di trent'anni (1618-1648), ma non in Inghilterra, dove ebbe inizio alquanto più tardi, dato che allora noi eravamo nel bel mezzo della guerra civile.

Il primo stato veramente tollerante fu l'Olanda. Si può dire che tutti gli intellettuali più importanti del secolo 17.º ebbero, o prima o poi, occasione di rifugiarsi in Olanda, e se non ci fosse stata l'Olanda sarebbero stati eliminati.

Gli inglesi non erano migliori degli altri popoli di quel tempo. Ci fu un'inchiesta parlamentare la quale arrivò alla conclusione che Hobbes era un individuo molto, molto cattivo, e fu deciso che nessuna opera di Hobbes potesse essere pubblicata in Inghilterra.

D. Direste voi che l'antica Atene fosse uno stato tollerante?

R. Fu più o meno tollerante. Certo più tollerante di quel che non fossero gli stati moderni fino al 18.º secolo. Ma non completamente tollerante. Tutti sanno che Socrate fu condannato a morte, ma ci furono anche altri. Anassagora dovette esulare. Dopo la morte di Alessandro, Aristotele dovette andare in esilio. Gli ateniesi non furono veramente tolleranti.

D. Come si fa allora a sapere quando un'epoca è tollerante, come lo si riconosce?

R. Lo si riconosce dal suo liberalismo: libertà di stampa, libertà di pensiero, libertà di propaganda. Libertà di leggere quel che si vuole, libertà di professare qualunque religione o nessuna religione.

D. Tutte queste libertà esistono oggi nel mondo Occidentale.

R. Non credo veramente che esistano. Prendete, per esempio, l'America, dove si sono frugate le biblioteche pubbliche per toglierne e distruggere i libri sulla Russia. Non si può veramente chiamare essere tolleranti.

D. Se non siamo entusiasti non riusciamo a far molto. Se siamo troppo entusiasti corriamo il rischio di essere fanatici. Come possiamo sapere se siamo sulla buona strada o se cadiamo nel fanatismo?

R. Non è possibile avere la certezza assoluta, ma si può adottare il principio di agire su quel che si pensa essere probabilmente vero. Se si è in errore, se si va incontro al disastro, allora è meglio trattenersi dall'agire.

Questo può essere applicato, per esempio,

al rogo. Se la teologia tradizionale dei tempi di persecuzione fosse stata completamente vera, allora si sarebbe agito bene, bruciando gli eretici sul rogo; ma se v'era il benché minimo dubbio sulla verità di quella teologia, allora l'agire sarebbe stato male.

D. E' questa norma applicabile ai partiti politici e ai governi?

R. Certo. Mi spiego: voglio dire che tutti quelli che appartengono ad un partito politico considerano in errore il partito avverso, ma non sostengono che si abbia il diritto di assassinare quelli che vi appartengono.

D. Quali sarebbero i limiti della tolleranza, e quando diventa la tolleranza licenza e caos?

R. Ritengo che la risposta liberale comune sarebbe che vi debba essere tolleranza per tutto quel che riguarda espressioni di opinioni su ciò che si dovrebbe fare; ma non vi dovrebbe essere tolleranza completa verso la preconizzazione di atti che rimangono criminali finché la legge non sia cambiata (*).

D. Credete voi che il fanatismo si manifesta nel mondo a ondate — e che noi siamo ora nel mezzo di una tale ondata, che si andrà dileguando col passar del tempo?

R. Le ondate dileguano se la superficie ritrova il dovuto equilibrio, ma dileguano solo quando il mondo si trova in una condizione discretamente stabile. Ma fino a tanto che le condizioni sono instabili, esistono le condizioni atte a promuovere il fanatismo. Ragione per cui io ritengo che si debba incominciare col dare una certa stabilità alle cose del mondo.

D. Credete voi che sia possibile diminuire il fanatismo?

R. O, io credo che sia possibilissimo. Io penso che dipende dalla politica. Se noi avessimo un sistema in cui il pericolo della guerra non fosse molto grande, vi sarebbe un rapido aumento della tolleranza e della ragionevolezza, tanto all'Oriente che all'Occidente. Ma finché durerà la tensione odierna, ciò sarà molto difficile.

(*) Non essendo anarchico, Bertrand Russell dà probabilmente al termine legge un significato diverso da quello che gli diamo noi, intendendo la legge come norma di convivenza. In ogni modo, si può qui osservare che la criminalità o meno di un atto non dipende dalle leggi, che sono tante volte arbitrarie e criminose esse stesse, ma dalle conseguenze sociali che ne derivano, per i singoli e per la collettività. — N. d. R.

UN LIBRO SU MALATESTA

Il compagno Vernon Richards, uno dei redattori del giornale "Freedom" di Londra, ha già in corso di preparazione il manoscritto per un libro in lingua inglese su Enrico Malatesta. Infatti, il libro costituirebbe la presentazione di una scelta degli scritti di Malatesta con valutazioni e commenti sulla loro relazione con gli eventi politici e sociali odierni. Come dice il Richards, egli farebbe "parlare Malatesta attraverso i suoi scritti". Inutile dire che un libro di questo genere in lingua inglese sarà utile ed importante per noi e per le generazioni future.

Un numeroso gruppo di compagni della California del nord hanno discusso questo progetto ed hanno deciso di dare la loro solidarietà per la pubblicazione di questo libro. Una lettera circolare è stata già inviata nelle località dove esistono dei gruppi. Con questo comunicato ci rivolgiamo anche ai compagni singoli di tutte le località. Il compagno Richards farà il suo lavoro senza remunerazione alcuna. Perché l'iniziativa riesca finanziariamente pratica è necessario stampare un dato numero di copie ed avere una certa somma in anticipo per il lavoro tipografico. Questo sarà possibile se fra i compagni degli Stati Uniti si riuscirà ad assicurare 500 prenotazioni di cinque dollari per una. Chi fa una prenotazione di cinque dollari ha diritto a due copie del libro: una per sé ed una per regalarla a qualcuno che potrebbe leggere il libro con buon profitto. Chi fosse in grado di farlo e ne avesse desiderio può impegnarsi per più di una prenotazione di cinque dollari. Dopo soddisfatto l'impegno per le prenotazioni in anticipo, rimarranno un buon numero di copie del libro. Queste copie saranno vendute ed il ricavato sarà usato per l'iniziativa di un altro libro in inglese.

A incominciare da ora, gruppi e individui possono inviare l'ammontare delle loro prenotazioni, o qualsiasi contribuzione volontaria, indirizzando a:

L. MOLIN

19750 Graystone

San Jose 24, Calif.

Ci auguriamo che i compagni prenderanno nella dovuta considerazione questa importante iniziativa.

L'incaricata, AURORA

IL CONFINO

Figure d'anarchici

(Continuazione v. n. precedente)

Sempre brevemente, ricorderemo anche un altro anarchico: Spartaco Stagnetti. Di lui, come uomo e militante, abbiamo già parlato in questa breve storia. Ora vale ricordare la sua tragica fine perchè aiuta a darci un'idea della mentalità che il fascismo era riuscito a creare, e cioè, che l'ammazzare un rivoluzionario ed un "sovversivo" non era delitto, anzi. . . .

Ecco come avvenne la tragedia: "Per venire in aiuto alla sua numerosa famiglia, — scriveva nel settembre del 1927, un amico che gli era vicino (1), aveva, insieme ad un altro confinato politico, aperto un locale che serviva da mangiare ai confinati. In quel modo realizzava qualche economia sul suo vitto giornaliero. Per il lavoro di fatica di detto locale aveva assunto in servizio proprio quello stesso giorno, un coatto comune; e tutto era proceduto normalmente fino alle 18 e tre quarti. In quel momento il compagno e socio dello Stagnetti si era addormentato, seduto su uno sgabello, con la testa appoggiata sul tavolo. Il povero Spartaco si trovava sull'ingresso del locale, ed il coatto era intento alla pulizia. Mentre costui usciva dal locale per vuotare una cassa di rifiuti, Stagnetti si avvide che il coatto teneva stretto con la mano, insieme ad un fianco della cassetta, il portafoglio del compagno addormentato. Naturalmente egli richiamò il coatto, prese il portafoglio e se lo pose in tasca, mentre l'altro si allontanava.

Tutto sembrava finito così; se non che, verso le 20 e un quarto, cioè un'ora e mezza più tardi, il coatto tornava nel locale e, dopo delle parole assai eccitate, vibrava un colpo di trincetto al povero Spartaco, ferendolo sopra la mammella sinistra. Nel trambusto il coatto, dopo essere stato disarmato, si dileguava, e solo più tardi veniva arrestato.

Intanto il nostro Spartaco veniva trasportato nella infermeria della Colonia; ma poté pronunciare solo poche parole, rivolte alla famiglia, e spirò. Il colpo gli aveva passato il cuore".

Seguendo sempre una linea a zig-zag nel ricordare qualche militante, mi viene alla memoria il nome di Renato Olivieri.

Egli era soprattutto un uomo d'azione, buono e generoso, ma dal carcere, dove aveva scontato molti anni, era uscito un pò stanco, anche se poi, al momento dell'azione avrebbe ritrovato tutto il suo vigore e il suo coraggio, si da essere fra i primi ad entrare nelle file della lotta Partigiana.

Era nativo della Spezia e lavorava in quella città, quando, ancora giovanissimo, i fascisti tentarono un colpo di forza contro la vicina Sarzana, ma la resistenza che vi trovarono era stata così bene organizzata che, al contrario di quel che avvenne nella maggioranza degli altri posti, i fascisti ebbero la peggio. A difendere la cittadina, col popolo tutto, in prima fila vi erano le forze anarchiche e con queste Renato Olivieri. Egli fu anche fra gli arrestati. Processato, ebbe una condanna a venti anni. Scontatine una quindicina, venne inviato al Confinio.

Autorità, polizia e fascisti non lo volevano più a La Spezia. Al Confinio rimase quindi fino alla fine. Potè rientrare a La Spezia dopo il 25 luglio del 1943 e riprese immediatamente il suo posto nella lotta, ed attivissimo ebbe una posizione di primo piano nella divisione partigiana del Luneense, comandata da Contri.

Dopo un'azione contro i nazi-fascisti, venne preso prigioniero dalla Gestapo di La Spezia e dopo averlo lungamente torturato, ai primi del dicembre 1944, veniva fucilato.

Un altro! Chi non ricorda Pietro Bruzzi?

Era un militante di vecchia data. Nato a Maleo, un paesino nelle vicinanze di Milano, il 20 febbraio del 1888, entrò prestissimo nel movimento anarchico. Giovane ancora, da Milano emigrò per qualche tempo in Francia, da dove venne costretto a rientrare in Italia allo scoppio della prima guerra mon-

diale, nel 1915. Chiamato alle armi, si rifiutò di presentarsi, riuscendo, in pieno conflitto europeo, con altri, a rifugiarsi in Svizzera.

Con l'amnistia del ministero Nitti, rientrò in Italia, dove riprese l'attività nel movimento anarchico. Collaborò col pseudonimo di "Brutius" a giornali e riviste, partecipò alle grandi agitazioni di quegli anni e studiò. Era uno di quegli uomini che, animati da una forte volontà sanno superare qualsiasi ostacolo.

Autodidatta, si formò una solida cultura, che però risentì sempre un poco delle sue origini.

Nel 1921, fu coinvolto nel famoso processo per l'attentato al Teatro Diana di Milano, e ad altri minori obiettivi, ma riuscì a sottrarsi all'arresto e a fuggire all'estero.

Dopo aver vagato un po' per l'Italia, passò in Svizzera, poi in Germania e in Russia. Visse quasi per un anno in Russia, durante l'anno più critico, dopo la rivolta di Cronstadt e durante l'introduzione della NEP.

In Italia era ancora individualista, e coi compagni Francesco Ghezzi, Fioravanti Meniconi — che fu pure uno dei primi ad essere inviato al Confino — e Ugo Fedeli, ai primi del 1921 pubblicava la rivista "L'Individualista"; ma la permanenza in Russia prima, e quella che seguì più tardi in Spagna, influirono profondamente sulle sue vedute circa le possibili soluzioni dei problemi, che non sono solamente di carattere etico, ma anche politico-economico, e in maniera particolare gravavano sulla vita dei lavoratori.

In Russia, sempre col Ghezzi e col Fedeli, partecipò al Congresso costitutivo dell'Internazionale dei Sindacati rossi, sotto il nome di Bruzsky, e partecipò alla agitazione che in quella occasione si era iniziata, coi delegati dei sindacati spagnoli della C.N.T. allo scopo di liberare i numerosi anarchici detenuti nelle carceri di Butirki a Mosca.

Alla fine del 1921 lasciò la Russia in compagnia degli altri due compagni, e raggiunse Berlino, dove partecipò ai lavori del Congresso Internazionale Anarchico indetto in quella città per la fine del dicembre 1921 e i primi del 1922.

In questo Congresso, Bruzzi, Ghezzi e Fedeli, oltre che rappresentare gli anarchici italiani, insieme col Fedeli, era delegato degli anarchici dell'Unione degli Universalisti.

Pietro Bruzzi fu sempre di temperamento inquieto e non riusciva a trovarsi a suo agio in nessun paese.

Nel 1922, dopo aver soggiornato per qualche mese in Germania, divenutagli sempre più difficile e pericolosa la vita, braccato com'era dalla polizia internazionale, andò in Austria, poi ritornò in Germania, ed alla fine come cittadino svizzero andò a rifugiarsi in Francia. Egli aveva già soggiornato a Parigi prima del 1914 e vi aveva lasciato molte conoscenze per aver partecipato alle attività ed all'azione del gruppo editore del giornale "L'Anarchie".

Nel 1928 fu arrestato e condannato a due anni di prigione sotto falso nome, come oramai da lunghi anni era costretto a vivere. Terminata la pena, dovette riparare in Spagna dove da poco era stata proclamata la Repubblica. Operaio di grande capacità vi trovò una sistemazione rispondente alle sue competenze.

L'ambiente spagnolo di lotta si confaceva al suo temperamento. In quei tempi si interessava particolarmente alle iniziative ed all'azione della C.N.T., alla cui attività partecipava con quell'entusiasmo con cui partecipò a tutte quelle iniziative che lo avevano interessato.

Poco dopo la famosa rivolta dei minatori delle Asturie, ed in seguito ai continui interventi dell'Ambasciata italiana, fu arrestato e dopo diversi mesi di carcere deportato in Italia, dove fu inviato al Confino, all'Isola di Ponza.

Trascorsi i suoi cinque anni, senza piegare, nel 1940 fu uno dei pochi che riuscì a tornare a casa e a rimanerci.

Non abbandonò la lotta però, anzi, incominciò un lavoro clandestino che portò un grande contributo alla preparazione della insurrezione del 25 aprile.

Quasi da solo, redasse, pubblicò e diffuse

Corrispondenze

Da un paio d'anni si trascina per le corti di Baltimora il processo intentato dalla Signora Madalyn E. Murray contro l'amministrazione scolastica per la rivendicazione dei diritti costituzionali del di lei figlio, William Murray, ora quindicenne, il quale, in quanto scolaro delle scuole pubbliche, viene menomato nei suoi diritti in conseguenza dell'applicazione del regolamento scolastico, che fa dovere alle scolaresche di recitare il "Pater Noster" ogni mattina in classe.

L'amministrazione scolastica, non volendo eliminare la recitazione della preghiera suddetta e, nello stesso tempo, volendo evitare l'imposizione al giovane ateo di un rito religioso che gli ripugna, aveva deciso di autorizzare il Murray a non entrare in classe finché la preghiera non fosse stata recitata per intero, ogni mattina. Ma la madre continuò il procedimento giudiziario sostenendo, non senza ragione, che il provvedimento invece di alleviare il pregiudizio di cui era vittima il figlio, lo aggravava, in quanto che esponeva il ragazzo aspettante alla porta anche più visibilmente al dileggio e allo scherno di tutto il rimanente dei suoi compagni di scuola.

Il procedimento arrivò due settimane fa ad una decisione giudiziaria su cui il locale "News-Post", di Baltimora, dava il 28 aprile i seguenti ragguagli.

Il giudice della Corte Superiore, J. Gilmore Prendergast aveva respinto il ricorso dei Murray, i quali sostenevano che l'esistenza del regolamento scolastico facente obbligo di recitare la preghiera in classe violava la libertà di culto; e motivando la sua sentenza, il giudice J. G. Prendergast aveva detto:

"Come la libertà religiosa di una persona che non ha nessuna religione possa essere menomata, non è certamente chiaro".

"Se i Murray riuscissero ad ottenere quel che vogliono le credenze della quasi totalità della popolazione sarebbero subordinate a quelle di Madalyn Murray e di suo figlio".

"Mentre i petenti rivendicano la libertà religiosa, il loro obiettivo ultimo è la soppressione religiosa. I due concetti si escludono reciprocamente".

"Non si può praticare la religione se non si ha una religione da praticare".

Il giudice Prendergast aggiunse che la legge dello stato di Maryland vieta "l'insegnamento di una particolare religione (sectarian religion), non della religione stessa". "Se la religione pura e semplice fosse eliminata dalle aule scolastiche, non vi resterebbe che l'ateismo".

Il giudice Prendergast continuava poi dicendo che il governo americano è fondato sul principio "che la gente deve rispettare le idee religiose degli altri, non distruggerle".

In realtà il governo degli Stati Uniti è fondato sulla volontà dei governati, e in materia di religione la volontà dei governati ha deciso, con l'approvazione del primo emendamento costituzionale, che nemmeno il Congresso può fare leggi in materia di religione (respecting an establishment of religion) o vietarne il libero esercizio, il che vuol dire che tutte le opinioni in materia di religione sono libere: le favorevoli, le indifferenti e le contrarie.

I Murray, madre e figlio, rivendicano ap-

il giornale clandestino "L'Adunata dei Libertari". Erano tempi estremamente duri e difficili, e chiunque lavorasse seriamente correva il pericolo di presto o tardi cadere e pagare. Il Bruzzi venne arrestato, sospetto di diffondere la stampa clandestina, ma non avendogli trovato niente, fu trattenuto come ostaggio. Ed è come ostaggio che verrà fucilato dalle SS. il 17 febbraio 1944 a San Vittore Olona, paesello poco lontano da Legnano. La sua fucilazione era avvenuta quale rappresaglia per l'uccisione di un soldato tedesco avvenuta nelle vicinanze.

(Continua)

Ugo Fedeli

(1) "Spartaco Stagnetti" in "Lotta Umana" Parigi, 1 ottobre 1927.

punto la restaurazione di questa completa libertà nell'aula scolastica, e ciò facendo sono sul puro terreno costituzionale. Chi è uscito da questo terreno sono invece i legislatori del Congresso e quelli dei singoli stati, i quali hanno interpretato le garanzie del primo Emendamento come garanzia di libertà delle religioni e non di libertà dei cittadini in materia di religione, ed hanno in questo campo limitata la libertà non solo per gli atei e gli agnostici, bensì anche per tutti quei cittadini che non professano la religione cristiana.

La preghiera al padreterno infatti è una preghiera esclusivamente cristiana. Si può, volendo, immaginare che si possa rivolgere anche ad altre divinità; ma ciò non toglie che sia stata fatta da cristiani per credenti cristiani. Ebrei, maomettani, buddisti, teisti di ogni altra sfumatura possono sentirsi impotenti a ribellarsi all'imposizione fatta ai loro figli che frequentano la scuola pubblica, di recitare una preghiera cristiana. Ma se avessero il coraggio o la coerenza di accusare i credenti della religione dominante nel paese, di avere appunto fatto leggi e regolamenti aventi il pratico effetto di istituzionalizzare la religione cristiana — "respecting an establishment of religion" — sarebbero nel loro diritto e, soprattutto, sarebbero nel vero.

D'altronde, "an establishment of religion", cioè un'istituzionalizzazione della religione, è avvenuta anche se si voglia considerare la preghiera al padreterno che si fa recitare nelle scuole come una invocazione accettabile a tutti i culti divini, in quanto che l'uso e le leggi consacrano nelle attività ufficiali dello stato riti religiosi che il primo emendamento costituzionale e il principio stesso della libertà di coscienza volevano per sempre esclusi.

Non è quindi vero, come quel giudice di Baltimora pretende, che l'esclusione delle preghiere religiose dall'aula scolastica lascia libero campo all'ateismo; vero è invece che l'obbligo della preghiera vi esclude tutti quei cittadini che non appartengono alla religione cristiana e, quel che è anche peggio, quella libertà individuale in materia di religione — cioè pro, contro o indifferente — che i fondatori della repubblica democratica volevano assicurata a sé ed ai posteri come punto di partenza agli ulteriori progressi della civiltà.

T. Viri

Un posto al sole

E' uscito in questi giorni "anarchy — a journal of anarchist ideas", pubblicato a cura della Freedom Press di Londra.

Esso contiene quattro studi su quattro diversi argomenti, fra i quali abbiamo trovato molto pertinente e chiaro il terzo, a firma di John Ellerby, nel quale è descritta l'evoluzione quale è stata e quale si augura nella educazione del singolo; fino ad oggi costretto nella parentesi dell'ambiente a sviluppare in un determinato senso la sua intelligenza, con ben poca deferenza alla sua personalità in formazione.

Il punto di partenza sta per l'articolarista in quanto avveniva a Sparta, dove eravi una minoranza di cittadini aventi al servizio una massa preponderante di chiavi, colà chiamati iloti.

Quello Stato dava alle nuove generazioni libere, volta a volta, una ben precisa direzione: la passione per fare il soldato, l'ambizione di distinguersi in guerra ed in fine l'arte di tener sottomessa la massa degli iloti; utili ben inteso, ma costituenti un pericolo nel loro numero.

Non vi è fatto un raffronto con lo stato attuale delle cose, ma quasi lo si lascia intravedere, fra una classe capitalista esigua di numero ed una massa di salariati, utili, ma . . . pericolosi, per lei, a causa pure del loro numero!

Lo scopo precipuo della educazione che una determinata società dà ai nuovi sta nel formare tipi adatti a perpetuarla, non certo a modificarla, peggio a distruggerla.

Così in passato il contadino allevava i figli ai lavori della terra; i potenti, ad esercitare l'autorità; i preti, se non nei figli! tendevano

a perpetuare la casta sacerdotale, quello che con poco successo fanno ancor oggi.

Nel momento attuale il sistema educativo tende ancora ad insegnare ai nuovi nati il saper fare quello che si desidera sappiano fare!

Così che se l'intelligenza, pur essendo a diversi gradi, appare in modo non affatto uniforme nelle differenti classi, l'ambiente, la scuola, le leggi, la decurtano di quanto essa possiede in più del canale di azione nel quale si vuole avviarla.

Ed ecco il primo ostacolo per uno sviluppo spontaneo: la famiglia. La famiglia, ed in particolar modo la madre, la quale, con contatti ben più frequenti col figlio e con una mentalità assai più conservatrice di quella che sovente possiede il marito, dà già fin dai primissimi anni uno stampo al quale la mente infantile finisce di adattarsi.

La scuola di Stato, avendo questo fini diversi da quelli del benessere del singolo gruppo familiare, ha cominciato a interporci, fra i genitori ed il figlio, con la scuola obbligatoria; dove esso già compie una prima azione di raddrizzamento (chiamiamolo così, non senza ironia) per averne un cittadino indipendentemente ai vincoli stretti di parentela.

Molte cose si possono dire contro la famiglia come ambiente di sviluppo per un nuovo, in quanto, ad esempio, in essa si vivono due vite, con acrobazie di ipocrisia fra i figli ed i genitori: questi ultimi, e come no, forti del diritto di vivere la loro vita nel periodo nel quale si trovano, là dove per i nuovissimi ben meglio sarebbe un asilo, un dopo scuola.

Sia la radio che invita i minori ad andarsene a letto, prima di certe commedie, sia il giornale che è lì sulla tavola a portata di tutti, con resoconti di sadismo, di crudeltà, causa di urti violenti sull'animo semplice del fanciullo, sia nei rapporti, ora amorosi ora litigiosi dei coniugi, è preciso che nella famiglia si vivono in parallelo due forme di vita in contrasto, delle quali l'una nuoce all'altra; ove ben sovente la madre, innamorata sentimentalmente del figlio, del quale è fiera, finisce di sacrificare ad esso il sentimento e la collaborazione all'uomo che ha scelto e del quale alla fine ritiene di poter anche far senza.

In questi ultimi tempi la classe al potere si trova nelle condizioni di non potere far fronte alle immense responsabilità che le incombono e che aumentano giorno per giorno, col complicarsi della vita sociale.

Non si tratta solo del fatto che i figli di tal classe sono oramai in numero inadeguato alla pluralità dei compiti, ma vi si deve aggiungere l'altro fattore: e cioè che se una volta bastava dire voglio, per essere obbediti, oggi i "capi" hanno estremo bisogno di competenza, di cultura, di immaginazione, il che riduce assai le schiere dei discendenti atti a portare in porto gli interessi della collettività privilegiata.

Ed ecco la manovra abile e ben organizzata. Si tratta di assorbire dalla classe "inferiore" gli elementi più idonei, di assimilarli se possibile per mantenere i quadri efficienti.

In fondo è ciò che fanno le grandi città, le quali si consumerebbero in breve senza l'apporto costante e impetuoso del contadino più audace, più ribelle, più volitivo, che va ad incrementare la parte operaia in antitesi con la parte contadina dalla quale proviene.

A partire da un numero maggiore di anni di studio obbligatori, che già si prestano ad una prima selezione, si passa poi ora al sistema delle borse di studio per i più abili, per i più adatti a trasferirsi sul piano inclinato che li porterà a divenir complici o, diciamo la parola meno dura, collaboratori con

il sistema dal quale erano inizialmente oppressi.

Tutto questo insieme gode oggi di una buona stampa: per creare degli specializzati in scuole che le singole industrie aprono esse stesse a loro spese, tanto ne hanno bisogno, e per arrivare all'università, ai gradi massimi direttivi.

L'articolaista di "anarchy" fa qui il punto e lo fa in tutta giustizia. Egli scrive: "but to select the few is to reject the many". Ma il selezionare i pochi implica il respingere i molti.

L'educazione non è in tal caso fatta in rapporto all'individuo, ma in rapporto alla conservazione dello stato attuale. La gara sulle singole abilità, in una data direzione, non ha nulla a che fare con lo sviluppo equilibrato delle capacità del singolo per arricchire la sua vita.

Come chi vince alla lotteria è portato in palma di mano, ma non si fa caso ai mille e mille che ne sono rimasti delusi, egualmente questa apertura verso il popolo nulla cambia; e del ben discutibile equilibrio sociale di oggi e dei diritti umani dell'individuo.

Sottoscriviamo.

Domenico Pastorello

5-3-961

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

New York City. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

Fresno, Calif. — Sabato 13 e domenica 14 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" in occasione del suo quarantesimo anniversario.

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

New York, N. Y. — La consueta riunione mensile dei compagni e amici del Gruppo Volontà avrà luogo la sera di venerdì 19 maggio 1961 nel locale del Circolo Libertario, situato al 42 John Street, alle ore 7:00 P. M.

Compagni e amici di New York e dintorni sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

Trenton, N. J. — La riunione preparatoria del picnic interstatale di luglio, nel New Jersey, avrà luogo la mattina di domenica 28 maggio, nel posto stesso del picnic, il Royal Oak Grove.

I compagni che desiderano prendere parte alla riunione preparatoria e passare una giornata in nostra compagnia, seguano le seguenti indicazioni:

Venendo per la strada numero 1, dal Nord o dal Sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare la Brunswick Avenue (Rte. 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra prendendo N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su di questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road e seguire questa per circa un miglio e mezzo. — In caso di disguido, si può domandare a chiunque si incontri, del luogo, perchè il posto è molto conosciuto.

Chi arrivi a Trenton col treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi. — Gli iniziatori.

Framingham, Mass. — Domenica 11 giugno, nella sala del Dramatic Club di Framingham, sotto gli auspici dei tre Gruppi — di Boston, Needham e Framingham — avrà luogo la prima festa dell'anno in corso. Il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Compagni e amici sono cordialmente invitati. Il pranzo sarà pronto alle ore 1:00 P. M. Vi sarà una buona musica per i ballerini. Per tutti, una

buona occasione di svago insieme alle proprie famiglie. — I Tre Gruppi.

Providence, R. I. — Domenica 25 giugno avrà luogo la solita riunione familiare con banchetto che sarà servito all'Una precisa, nei locali del Matteotti Club, situato in Cranston, R. I., Knightsville section.

Il ricavato servirà per affrontare le spese annuali del Club, che sono aumentate incredibilmente mentre le nostre file si sono assottigliate altrettanto incredibilmente.

Le indicazioni per recarsi sul posto, che è lo stesso degli anni precedenti, saranno pubblicate nei prossimi numeri.

Inoltre, siccome i compagni veduti a New London ci hanno domandato quando avrà luogo il picnic a beneficio dell'"Adunata", annunciamo senz'altro che quello è stato fissato per il giorno di domenica 30 luglio. — Il Gruppo Libertario.

Miami, Florida. — Pensando al quarantesimo di vita della nostra "Adunata", fra compagni si è voluto fare una piccola sottoscrizione per augurare al nostro battagliero foglio molti anni di vita. Ecco l'elenco dei contributori: D. Bufano \$2; M. Barton 2; C. Di Peta 2; I. Bertoli 2; P. Mero 2; P. Savini 2; John 2; A. Benvenuti 2; D. Rosati 2; Totale \$18. — Nick.

Pleasanton, Calif. — In occasione dell'ottantesimo compleanno di Joe Piacentino, ebbe luogo qui, il 30 aprile u.s., una festiciuola alla quale parteciparono compagni e compagne di tutta la regione di San Francisco. Fu una splendida giornata di svago e di armonia trascorsa nello stesso luogo in cui vengono tenuti i nostri picnics da oltre un quarto di secolo.

Con poche modeste parole il compagno Piacentino rievocò la sua lunga ininterrotta permanenza nel movimento anarchico incominciata a Ginevra, insieme a Luigi Bertoni, circa sessant'anni fa.

Fu anche ricordata "L'Adunata dei Refrattari" nel suo fiero quarantesimo di apostolato anarchico, col fervido augurio che continui la sua buona battaglia sociale per molti anni a venire.

Furono raccolti \$261, di comune accordo inviati all'"Adunata", 50 dei quali contribuiti da Piacentino in memoria della sua indimenticabile compagna Augusta, scomparsa due anni fa. — I Compagni.

AMMINISTRAZIONE N. 19

Abbonamenti

Boston, Mass., Puccio \$5; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; Harrison, N. J., A. Caimmi 3; Totale \$14,00.

Sottoscrizione

Somerville, Mass., U. Fabbri \$5; Dorchester, Mass., Pain 3; Quincy, Mass., E. Morganti 20; Mystic, Conn., R. Scussel 5; Flushing, N. Y., Randagio 10; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; Pittsburg, Pa., T. Mosca 2; Napa, Calif., D. Boquet 3; Pleasanton, Calif., come da Comunicato I Compagni 261; Mareeba, Australia, S. Ferretti 10,80; Mishawaka, Ind., Ida A. Casini 10; Harrison, N. J., A. Caimmi 7; Cleveland, Ohio., A. Pistillo 10; Miami Fla., come da Comunicato Nick 18; Contribuzione per i mesi di aprile, maggio, giugno, D. Bufano 6; Needham, Mass., A mezzo P. Savini, Aurelio Fabbri 300; Totale \$673,80.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 864,46	
Uscite: Spese N. 19	460,92	
		1.325,38
Entrate: Abbonamenti	14,00	
Sottoscrizione	673,80	687,80
Deficit dollari		637,58

Pubblicazioni ricevute

L'INCONTRO — A. XIII — N. 3 — Marzo 1961 — Periodico mensile indipendente. Indirizzo: Via Consolata 11 — Torino.

TIERRA Y LIBERTAD — Numero 216 Extraordinario — Abril 1961 — Rivista illustrata in lingua spagnola. Fascicolo di 48 pagine con copertina. Indirizzo: Domingo Rojas — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D. F.

Il presente numero contiene anche l'articolo: "Las Brutalidades del racismo" di Dando Dandi, tradotto dall'Italiano dal compagno Giuseppe Genina di Città di Messico.

LE MOUVEMENT SOCIAL — Bollettino trimestrale dell'Institut francais d'Histoire Sociale — in lingua francese. Numero doppio 33-34, Ottobre 1960 - Marzo 1961. Fascicolo di 90 pagine con copertina. Indirizzo: Institut Francais d'Histoire Sociale — 87, rue Vieille-du-Temple, Paris (3) France.

Quelli che ci lasciano

Al compagno Sam De Capua e alla sua famiglia vanno le nostre condoglianze per la perdita del figlio Mario, all'età di 40 anni.

Da ragazzo frequentava il Circolo a Cook Street. Da lungo sofferente nell'Ospedale di Willow Brook, Staten Island, cessò di vivere il 5 maggio u.s. lasciando i genitori con il cuore straziato.

Il Gruppo Volontà



I guerriglieri

Non è privo d'interesse osservare che, mentre ad ogni nuova guerra, vi sono anche fra i militanti anarchici di quelli che si sentono attratti — "in via eccezionale" — dai ranghi degli eserciti governativi, i governi a loro volta sono andati convertendosi al riconoscimento dell'opportunità di ricorrere alle formazioni autonome ed alle bande armate che sono tradizionalmente il braccio forte delle insurrezioni e delle rivoluzioni.

E' noto, infatti, come le bande armate bolsceviche, anarchiche e miste tenessero fronte alle molteplici offensive militari dei generali czaristi più o meno sovvenzionate ed armate dai famosi alleati democratici dell'occidente europeo ed americano. Durante la guerra civile di Spagna il compagno Camillo Berneri fu forse il primo a richiamare l'attenzione dei "generali anarchici" sull'opportunità di non dimenticare di essere anarchici, col che intendeva probabilmente consigliare il ritorno ai metodi rivoluzionari per combattere contro le forze della reazione. E durante la seconda guerra mondiale, si può dire che fu la guerriglia popolare, serpeggiante fin da principio da un capo all'altro dell'Europa, a salvare il mondo dalla conquista fascista, dando tempo agli anglo-americani di mettere in ordine le loro macchine militari.

Gli Stati Uniti — che hanno organizzato ed addestrato la recente spedizione cubana, che doveva appunto prendere la montagna e condurvi la guerriglia contro il regime di Castro — hanno organizzato da molto tempo speciali formazioni, che hanno appunto lo scopo di agire in piccole bande dietro le linee del nemico. Tali formazioni hanno il doppio scopo di assecondare i movimenti insurrezionali contro il governo in carica, se nemico, e di soffocare i movimenti rivoluzionari insorti contro governi amici.

Il "Christian Science Monitor" del 6 maggio (che nessuno sospetterà di simpatie... sovversive) informava che esistono concentrazioni di consimili bande nella Germania Occidentale (presumibilmente per combattere contro eventuali rivolte popolari europee) e nell'Isola di Okinawa, pronte a prendere il campo nelle regioni asiatiche ove occorra.

Si presume (spiega cotesto giornale con un eufemismo... patriottico) che queste forze, le quali vestono la divisa militare U.S.A., non sarebbero impiegate che in casi in cui gli Stati Uniti fossero direttamente impegnati in un conflitto militare. Così, se gli "Stati Uniti fossero stati direttamente implicati in Laos, insieme alle altre potenze alleate del Sud Est Asiatico, i guerriglieri basati in Okinawa sarebbero stati uno dei fattori principali della strategia statunitense. E si prevede che l'addestramento alla guerriglia sia ora intensificato in previsione dell'opportunità di preparare vietnamesi del Sud ad infiltrarsi nel territorio comunista del Viet-Nam Settentrionale".

Spiega ancora il giornale bostoniano: "Una parte delle reclute statunitensi (per queste formazioni) sono profughi dell'oppressione sovietica ansiosa di tornare un giorno ai loro rispettivi paesi per liberare amici e parenti". Gli ufficiali che addestrano queste truppe, infatti, insistono che il loro scopo principale è appunto di aiutare i combattenti che dall'interno lottano contro il giogo governativo che li opprime.

Va da sé che il governo sovietico fa altrettanto, organizzando e istruendo formazioni destinate ad infiltrarsi nel retrofronte dei paesi nemici, o magari "amici", per assallarne i governi alle spalle.

In altre parole, la guerra moderna, la guerra ideologica si combatte, da una parte e dall'altra, impiegando tutti i mezzi, compreso quello delle rivoluzioni, o, per meglio dire, il malcontento serpeggiante fra i po-

poli soggetti ai governi nemici.

In tal modo si valorizza il metodo rivoluzionario che impegna nella lotta settori più o meno numerosi della popolazione civile. Ma, nello stesso tempo, si fa una controrivoluzione preventiva, in quanto che si acquista il controllo dei nuclei ribelli di un paese, prima ancora che siano riusciti ad abbattere il potere che aborriscono.

Il fatto che i militaristi e i plutocrati anglo-americani avessero il controllo delle formazioni partigiane ligie al Fronte di Liberazione Nazionale, alla caduta del nazifascismo in Italia, contribuisce certamente a spiegare il perché gli antifascisti e i democratici italiani di tutte le sfumature si siano lasciati disarmare dai sedicenti liberatori e sottomettere al vassallaggio medioevale del Vaticano.

Stampa e governo

Parlando ad un consesso di pubblicitari riuniti a New York il 21 aprile, il presidente degli Stati Uniti si lamentava che la stampa patriottica non fosse abbastanza riservata nel pubblicare le notizie riguardanti situazioni delicate. Erano i giorni della frittata di Cuba e l'allusione era ovviamente diretta alla pubblicità che la grande stampa d'informazione aveva, da vari mesi, condotto intorno ai preparativi che si erano andati facendo, tanto nel territorio degli Stati Uniti che in quello del Guatemala e del Nicaragua. E aggiungeva che la stampa dovrebbe esercitare un severo autocontrollo su se stessa, sulla base del principio di domandarsi se la pubblicazione di certe notizie possa giovare o nuocere al bene della patria.

Si tratterebbe di stabilire prima di tutto che cosa s'intende per "bene della patria": quello che stabilisce il governo o quello che desiderano i cittadini? Nel primo caso la stampa promuoverebbe il bene della patria pubblicando ciò che vuole il governo, anche se falso; nel secondo caso dovrebbe pubblicare tutto quel che è necessario ai cittadini per decidere con coscienza di causa, anche se quel che pubblica non garbi a chi governa.

Per quel che riguarda le cose di Cuba, la grande stampa ha seguito, in linea generale, l'imbeccata dei propagandisti del Dipartimento di Stato e del Pentagono, ed alle rivelazioni riguardanti le preparazioni militari per l'invasione di Cuba si è rassegnata quando non le fu più possibile tenerle nascoste, avendo la piccola stampa periodica, che non sempre si lascia imbeccare dai governanti, squarciato il segreto che le copriva.

Un lettore della "Herald Tribune" di New York mette in evidenza un aspetto della verità in materia scrivendo, in una sua lettera alla direzione di questo grande quotidiano conservatore (7-V):

"Uno dei più disastrosi aspetti della disavventura cubana è stata secondo me, la deliberata frode perpetrata, ai danni del popolo americano, dal nostro governo, per mezzo della stampa. Ne cito due esempi.

"1. Durante parecchi mesi i giornali avevano cercato di suscitare l'impressione che gli allarmi di Castro contro una invasione militare imminente erano puri e semplici vaneggiamenti demagogici per uso domestico, per distrarre, cioè, l'attenzione dai problemi interni. Ora gli avvenimenti hanno dimostrato che Castro, su questo punto almeno, non è poi quel mattoide che s'è voluto far credere.

"2. In un caso almeno, la verità dei fatti è stata deliberatamente falsificata, secondo le apparenze, su istigazione della C.I.A. (Central Intelligence Agency). Una rivista d'informazione ha recentemente rivelato che la storia delle scariche di mitragliatrici su di un aeroporto cubano, da parte di un aeroplano "disertore" dell'aviazione di Castro che volò poi a Miami (il 15 aprile), è stata inventata di sana pianta (le armi dell'aero-

plano non erano nemmeno state usate) per coprire il vero attacco eseguito da esuli cubani operanti apparecchi B-26 aventi la loro base negli Stati Uniti.

"Questa premeditata menzogna ai danni del popolo americano sembra a me tanto offensiva quanto pericolosa. Il presidente Kennedy ha recentemente raccomandato una maggiore "riserva" da parte della stampa. Si direbbe invece che vi sia proprio bisogno del contrario...".

Nominalmente libera, la grande stampa statunitense è in realtà servile verso il governo e spesso complice degli elementi più reazionari ed oscurantisti che agiscono nel paese e nelle pubbliche istituzioni.

Congo indipendente

Se il giogo belga era pesante ai congolesi, che cosa deve dirsi della loro indipendenza? Da quando fu proclamata l'indipendenza del Congo, lo scorso luglio, non v'è stato un momento di tregua per quella gente. Prima le rivalità, individuali e di tribù, nella distribuzione delle alte cariche dello stato, nel governo centrale di Leopoldville. Poi, la rivolta secessionista del governo provinciale di Katanga, sotto la direzione nominale di Moise Tshombe e l'istigazione dei colonialisti belgi, proprietari e tecnici delle ricchezze minerarie di quella provincia. Indi l'intervento delle Nazioni Unite e del Blocco Sovietico e le vacillazioni del capo del governo centrale, Patrice Lumumba, dall'uno all'altro blocco. Sul finir dell'anno 1960, Patrice Lumumba era stato arrestato, in seguito ad un colpo di mano militare, e poi consegnato al governo di Katanga per "misura di sicurezza". Finalmente, il 13 febbraio u.s., il governo di Katanga annunciava che Lumumba e i suoi compagni di prigionia, evasi, erano stati uccisi dagli abitanti di un villaggio congolese, che li avevano riconosciuti.

Ora è la volta di Moise Tshombe. Convocato a Coquilhatville — la capitale della provincia di Equatore — insieme agli altri capi dei governi provinciali per discutere la costituzione federale della nuova repubblica del Congo, Tshombe, quando vide che la sua volontà non riusciva a prevalere, si recò al campo d'aviazione insieme ai suoi consiglieri belgi per tornare alla sua capitale; ma mentre stavano per salire a bordo dell'aeroplano furono arrestati dai soldati ligi al governo centrale e da allora tenuti prigionieri in una villa governativa. I consulenti belgi sono stati rimpatriati, Tshombe fu, a quanto si dice nei giornali, malmenato al momento del suo arresto — come al momento del suo arresto era stato malmenato Lumumba — e questo, nel Congo, è un sintomo che al catturato rimangono poche speranze di liberazione.

I giornali annunciano ora, infatti, che contro Moise Tshombe è stata levata l'accusa di alto tradimento e di avere ordinato l'assassinio di Lumumba.

Nel Congo, come si vede, si fanno le cose in maniera spiccia. La ferocia dei governanti non è minore di quella dei loro pretoriani... che sono poi press'a poco gli stessi che fino al luglio dell'anno scorso servirono ai disegni dell'imperialismo belga.

In ogni modo, questi avvenimenti dimostrano, a chi voglia vederli senza occhiali affumicati, come si organizzano i governi e di che lacrime e di che sangue grondi l'istituzione venerata dello stato.

"VOLONTÀ"

"Volontà" — Anno XIV — numero 4 — Aprile 1961. Rivista anarchica mensile — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

SOMMARIO:

"V.": I cattolici alla conquista della scuola"; Moroni Alberto: "La questione operaia nelle idee e nella storia"; Giovanna Berneri: "Gli anarchici nella lotta contro il fascismo"; La C. di C. della F.A.I.: VII Congresso Nazionale Anarchico; José Peirats: "Breve storia del sindacalismo libertario spagnolo"; Gaston Leval: "Il Nemico n. 1"; "V.": La scelta del minor male; Claudio Cantini: "Alto Adige o Sudtirolo?"; Victor Garcia: Il caudillismo; S. Parane: Prospettive; Domenico Marino: "Sono in tanti" e "Se altrove" (Versi); Recensioni; Riviste (commenti); Pubblicazioni ricevute; Libreria; rendiconti. Il testamento di Garibaldi.